

## INTERPELLANZA

**Swisscom: ancora licenziamenti con la mannaia. L'economia ticinese ancora duramente colpita con una nuova tappa di riduzioni di posti di lavoro. Prendere atto o mettere in atto misure di difesa dei posti di lavoro? Le autorità politiche si decidono finalmente ad agire con determinazione contro lo scandalo della gestione di una società a capitale maggioritario pubblico?**

del 28 novembre 2005

Da poche ore Swisscom è ritornata alla carica con l'annuncio di nuove soppressioni di posti di lavoro. A livello nazionale si è decisa la diminuzione a breve scadenza di 260 impieghi.

Prima domanda al CdS:

1. Quanti posti di lavoro in meno nel Canton Ticino? Il CdS è stato informato? Come? Quando?

Questa nuova tappa di licenziamenti è la continuazione di una politica aziendale che ha come scopo principale il conseguimento del massimo profitto sulle spalle dei lavoratori e dell'occupazione.

È scandaloso da un punto di vista etico, morale o, più semplicemente umano, che questa ex regia federale, che consegue utili milionari, non contribuisca al rafforzamento della coesione sociale, ma contribuisca a sviluppare una società insicura e conflittuale.

Non deve inoltre essere dimenticata la condizione privilegiata di dirigenti e di manager che non hanno nemmeno il pudore di costruirsi, sulle spalle dei lavoratori e degli utenti, situazioni economiche private inaccettabili dal profilo della equità socio-economica.

Seconda domanda al CdS:

2. Quali passi intende intraprendere per segnalare alle Autorità federali che le decisioni di Swisscom sono inaccettabili ed è indispensabile agire, da parte dell'azionista di maggioranza (la Confederazione), per creare le condizioni di una coesione sociale necessaria per evitare l'impoverimento di strati sempre più larghi della popolazione?

In contemporanea sono stati annunciati utili milionari, nonostante politiche aziendali che nel recente passato hanno gridato vendetta in cielo (si pensi soltanto al Centro di Giubiasco e a quello di Bellinzona che hanno provocato perdite di decine di milioni di franchi).

Qualsiasi persona dotata di buon senso vedrebbe di buon occhio utili aziendali più contenuti con un rispetto maggiore dei dipendenti dell'azienda. Soltanto gli azionisti privilegiano il profitto sempre massimizzato e vedono nell'azienda un'opportunità di guadagni speculativi. A tenervi bordone ci sono i "grandi capi" che dirigono queste squallide operazioni.

Terza domanda al CdS:

3. Non intravede la possibilità di creare un tavolo di discussione invitando rappresentanti delle Autorità politiche federali, cantonali e comunali, con la partecipazione dei sindacati di categoria per ricercare una strategia condivisa?

Dario Ghisletta